



**IMMAGINI DALLE  
ISOLE DI NATURA**

**IL CAMPO DELLA GHINA**

**LA MEMORIA DEL BURCHVIF 2021**

# ISOLE DI NATURA

## VERE E PROPRIE ISOLE NEL MARE DELLE COLTURE

Farnie e carpini, ninfee ed iris, anemoni e pervinche, tassi e volpi, picchi ed upupe, rane, libellule e farfalle sono solo alcune delle diverse forme di vita animale e vegetale che possono essere osservate, ascoltate o solo percepite nello splendido, variegato, piccolo mondo delle Isole di Natura di Burchvif.

Una serie di ambienti: L'Agogna Morta con Il Canneto Boverio e La Lanchetta Michela, Il Campo della Ghina, Il Campo della Signora ed Il Campo del Munton con Il Muron dal Nètu, che vanno dal bosco di pianura al tifeto, dal laghetto con acque profonde al canneto, all'ontaneto, al saliceto; dai sabbioni modellati dal vento agli stagnetti per anfibi e libellule. Una lunga serie di tasselli per comporre un mosaico di conservazione della biodiversità che ha fatto meritare, per la presenza di vere e proprie rarità, all'Agogna Morta, una delle Isole di Natura, prima la definizione di Sito di Importanza Comunitaria e poi Zona Speciale di Conservazione. Un piccolo tesoro creato da Burchvif in più di trentacinque anni che, da sempre, è messo a disposizione di tutti. Le attività di educazione ambientale che vi si svolgono fanno delle Isole di Natura altrettanti laboratori fruibili dalle scolaresche novaresi e lomelline e sempre più visitati dalla gente. Sempre più questi luoghi sono modelli di gestione corretta del territorio in cui le visite sono possibili durante l'arco dell'intero anno senza alcuna particolare autorizzazione. Ai visitatori, che qui altro non sono che ospiti a casa della natura, si chiede solo il rispetto dei luoghi e di tutti gli organismi che li abitano.

# ISOLE DI NATURA

a cura di Gian Battista Mortarino



## IL CAMPO DELLA GHINA

LA MEMORIA DEL BURCHVIF 2021

Le campagne di Borgolavezzaro come un po' tutte quelle della Bassa Novarese e della confinante Lomellina sono sempre più uniformi e livellate: sono stati spianati i dossi, sono stati divelti gli antichi argini, sono state interrate le paludi, sono state rimosse le siepi e tagliati persino alcuni degli ultimi alberi isolati. Questo è il regno della monocoltura dove il prodotto chimico di sintesi si usa con metodo ed in abbondanza.

Ciò è stato ed è ancora utile ai fini produttivi immediati, ma ha segnato e segna l'evoluzione verso la completa scomparsa degli antichi habitat, della vegetazione originaria, dei selvatici abitatori di questi luoghi che solo in ambienti sufficientemente conservati possono trovare cibo, rifugio e siti adatti a costruire nidi e tane; segna l'evoluzione verso un sempre maggior impoverimento della diversità biologica.

La scomparsa di molti ambienti caratteristici di questa pianura come gli ontaneti, i saliceti, i tifeti, i cariceti, i boschi ed i boschetti planiziali insieme agli abitatori di questi luoghi, talora veri e propri indicatori biologici, è il termometro che misura le condizioni di salute dell'ambiente in cui anche noi viviamo.











Il Campo della Ghina è stato il primo tentativo intrapreso dall'associazione per porre rimedio, anche se molto parzialmente ed in piccolissima parte, a questo stato di cose.

L'iniziativa è consistita nel ricreare una serie di piccoli habitat, propri dell'antica Pianura Padana, attraverso la ricerca e l'utilizzo esclusivi delle specie vegetali che le sono caratteristiche.

Su una superficie di circa 10.000 mq. sono così sorti, arredati con la vegetazione autoctona più consona, un laghetto con acque profonde che ospita un isolotto raggiungibile attraverso un ponticello di legno, un'altura che si eleva di qualche metro sul piano circostante, un boschetto allagato ad Ontano nero, un tifeto, un canneto, fossatelli e un brandello di bosco planiziale.

Il Campo della Ghina assume oggi, trascorsi ormai più di trent'anni, l'importanza di un piccolo ma esauriente giardino botanico che sa offrire riscontri concreti ai fini del riconoscimento e dello studio di alberi ed arbusti per i visitatori in genere e per le scolaresche impegnate in escursioni di educazione ambientale in particolare.















































immagini di Mariacristina Contri e Gian Battista Mortarino  
foto aeree di P. Migliavacca

Burchvif è un'associazione di volontariato nata nel novembre del 1984 con lo scopo di occuparsi della ricerca, della salvaguardia e della valorizzazione dei beni ambientali, culturali e tradizionali di Borgolavezzaro

Persegue i propri obiettivi grazie alla disponibilità di chi collabora volontariamente, con i proventi derivanti dalle quote associative e dall'autofinanziamento, con i contributi di enti, istituzioni e privati cittadini.

L'associazione è aperta a tutti coloro che ne condividono gli ideali e vogliono agire in concreto per realizzarli.

Si occupa di conservazione, gestione ed educazione ambientale attraverso le proprie aree naturalistiche, le cosiddette "Isole di Natura", del *Campo della Ghina*, del *Laboratorio di ecologia all'aperto Agogna Morta*, del *Campo della Sciura*, del *Campo del Munton-Dosso delle volpi*, del *bosco Giacomo Corbetta*.

Le immagini proposte in questa serie di volumi sono state realizzate dai volontari (i cosiddetti povr-om) e dagli amici dell'associazione durante il corso di molti anni. Esse rappresentano tutto ciò che è possibile vedere (talora con facilità, talora con estrema difficoltà) durante le escursioni nelle nostre "Isole di Natura".

La sede dell'associazione è a Borgolavezzaro, Via Molino Nuovo, 10  
www.burchvif.it mail: info@burchvif.it tel.: 0321.885684



# **LA MEMORIA DEL BURCHVIF IMMAGINI DALLE ISOLE DI NATURA**

**una collana dedicata alle sorprendenti  
realizzazioni di una straordinaria associazione  
che da decenni si impegna per ripristinare  
i caratteri originari del paesaggio naturale  
sui confini tra Novarese e Lomellina**

**le prime uscite:**

**IL CAMPO DELLA GHINA**

**L'AGOGNA MORTA**

**IL CAMPO DELLA SCIURA**

**I POVR-OM**

**GLI UCCELLI**

**GLI INSETTI**